

seneparla

Sanremo

perché vederlo



Laetitia Casta
A 15 ANNI DALL'ULTIMA VOLTA, TORNERÀ A SANREMO NELLA SERATA D'APERTURA.



Stromae
IL CANTATORE BELGA È IL SUPER OSPITE DELLA SERATA FINALE.



Antonella Ruggiero
L'EX DEI MAYA BAZAR È ORMAI UNA HABITUE.



Cristiano De André
TRA I BIG, IL 21 IL FESTIVAL RICORDERÀ SUO PADRE.



Sorelle Kessler/Raffaella Carrà
OSPITI DEL MOMENTO NOSTALGIA.



Pif
TESTIMONE SPECIALE, APRE LE CINQUE SERATE CON UN SUO VIDEO.



Giusy Ferreri
RENTRÉE PER L'EX DI X-FACTOR.



Ci sono persone-panettone e persone-pan-doro. E persone-gatti e persone-cani. E persone-Babbo Natale e persone-Gesù bambino. E, insomma, ci sono persone-Sanremo e persone-SanreNO. In Italia le persone-Sanremo, stando agli ascolti, sono 12 milioni (media delle cinque puntate dell'edizione 2013). Sicché le persone-SanreNO sono 48 milioni. Il quadruplo. Ma noi dei media tendiamo a privilegiare la minoranza, regalando la sensazione che per una settimana il Paese si fermi (... non che nelle altre settimane proceda spedito). Non è del tutto giusto. Ma la verità è che Sanremo ci serve proprio a stabilire ogni anno a che schieramento apparteniamo: con gli entusiasti o gli esasperati, i favorevoli o i contrari. Perché ci sono legittimi motivi per guardarlo. Ma anche per non guardarlo. Eccone una modica quantità.

Sanremo sì

Per sentire artisti che le radio NON passano (e in certi casi, come dargli torto). Per vedere le ospiti coi loro vestiti. O senza: Patsy Kensit, Belén, Ilary Blasi, ma soprattutto, Vittoria Belvedere (2002: c'è chi non dimentica). Per vedere se Laetitia Casta è in forma come dicono, dopo aver mollato quel bassorilievo di Stefano Accorsi. Per divertirci con Pif, che apre con un suo filmato ciascuna delle cinque serate del Festival. Per contestare le amiche che sostengono che Francesco Sarcina o Riccardo Sinigallia sono bononi. Per vedere se Cristiano De André si è rimesso in piedi, e sentire la mamma fare lo stesso commento da trent'anni: «Come somiglia al padre». Per vedere Arisa e Giusy Ferreri e Noemi, tre che tentano la rentrée tutte e tre trotterellando. Per vedere chi diavolo è il superospite Stromae. Per proclamarsi ancora sudditi della nostra versione della regina Elisabetta: Raffaella Carrà. Per inquietarsi per l'ennesimo momento-nostalgia di Fazio: le sorelle Kessler. Mostreranno le gambe? Per vedere se Antonella Ruggiero, all'undicesima partecipazione, porterà a casa il solito premio della critica, o glielo tirerà dietro. Per vedere se vincerà Renga, che non venderà tanti dischi, ma a Sanremo è sempre favorito. Per

LUZ PHOTO, MAX & DOUGLAS/PHOTOMOVIE, BENJAMIN BROUET, KIKAPRESS, AGF, REUTERS/CONTRASTO, ITALY PHOTO PRESS, GETTY IMAGES

Entusiasti o esasperati? Favorevoli o contrari? Il Festival della canzone italiana è fatto per dividere il pubblico. Ecco alcune buone ragioni per seguirlo. O disertarlo (e fare di meglio)

di Paolo Madeddu

i momenti immancabili, rassicuranti: le polemiche sui fiori inquadrati troppo poco o sui complotti per favorire i cantanti di sinistra. Per vedere l'italian trash che si prende sempre la rivincita, come nel 2013 Toto Cutugno con l'Armata Rossa. Per leggere i commenti sagaci di migliaia di commentatori su twitter. Ma in definitiva, per vederlo con chi ci piace e ridere un po' di tutto. Mica vorrete prenderlo sul serio, *Sanremo*.

Sanremo no

Ma per carità. Come se questo Paese non avesse abbastanza scempiaggini. Una roba così, ce l'abbiamo solo noi: chiediamoci perché. Che poi, ci fossero cantanti di un certo peso (ma che razza di big sono Renzo Rubino, Riccardo Sinigaglia, i Perturbazione?). A scapito di Michele Bravi, vincitore di *X-Factor*. Per non parlare di Nina Zilli e Annalisa Scarrone, con tutta probabilità escluse per evitare rivalità con le poche donne presenti (4 su 14). Che poi, la maggior parte dei concorrenti di quest'anno non ha mai visto la prima posizione in classifica neanche col binocolo; e quei pochi, lo hanno fatto nei decenni andati (l'ultima, Giusy Ferreri, nel 2008). E poi la Littizzetto, eddà, sta a vedere che quest'anno ci sorprende e fa battute su Berlusconi. E Fazio che ci ripropone l'ennesima versione-Ariston di *Che tempo che fa*. Su, ci sono altre cose più divertenti da fare. Guardare le Olimpiadi. Guardare *Masterchef*, con il tormentone di Joe Bastianich che dice: «Muoro!». Oppure andare fuori e trovare posto nei locali lasciati semivuoti dai sanremizzati, o anche nei cinema, dove escono film maiuscoli come *Monuments men* (con Matt Damon, George Clooney, Cate Blanchett, Bill Murray; il più scarso è John Goodman, più di così) o *12 anni schiavo* con Brad Pitt e Michael Fassbender, che ha totalizzato nove nomination agli Oscar, o il mitico *Lego movie*, dove ci sono omini con più personalità di quel deprimente carrozzone all'italiana che è il Festival. Oppure, che diamine, invece di ascoltare tutte quelle melense canzoni d'amore, FATELO, l'amore. Vi manderemo a casa il premio della critica.

perché non vederlo



Olimpiadi
MEGLIO DELLE CANZONETTE.



Masterchef
PER CHI PREFERISCE LE SFIDE AI FORNELLI.



12 anni schiavo
IL FILM DI MCGUEN È NELLE SALE DAL 20 FEBBRAIO: UN BUON MOTIVO PER USCIRE.



Michele Bravi
IL VINCITORE DI X-FACTOR È IL PRIMO DEI GRANDI ESCLUSI.



Luciana Littizzetto e Fabio Fazio
LA STRANA COPPIA RIUSCIRÀ A STUPIRCI?